



N°5 ANNO 17

28-10-07 PARMA-LIVORNO

UN FILM GIA' VISTO

Con l'umore sotto i tacchi, comune oggi a tutti i tifosi del Parma crediamo, vogliamo paragonare la nostra pazienza alla batteria di un cellulare. "Ma cosa stanno dicendo?", vi chiederete voi, eppure questo paragone è la strada più diretta per arrivare al nocciolo del discorso, un nocciolo purtroppo amaro. Come una batteria del cellulare quando nuova, ha una durata molto più lunga ed è molto resistente, negli anni passati noi Boys siamo riusciti, con l'aiuto del microfono, nelle prime pesanti difficoltà post-Tanzi, a non far contestare praticamente mai la Nord, a trasformare i fischi di delusione in applausi di incitamento. C'erano tanti alibi, non c'era una Società e l'ambiente era allo sbando. Noi fummo decisivi per la salvezza. Con il tempo la batteria si usura, diventa vecchia, dura di meno. Anche la nostra pazienza dura di meno, ma non perché stiamo invecchiando (oh, il tempo passa per tutti, eh!) ma bensì perché stiamo diventando intolleranti verso quello che ormai possiamo definire "l'atteggiamento Parma"! Possiamo definirlo così perché ormai questo deludente inizio di stagione è un film già visto e rivisto, purtroppo. Non si vede la grinta, non si vede la cattiveria, si sentono le solite voci (saranno voci?) sui soliti giocatori (poi osannati però...), in campo si vede poco o niente e la gente si stanca e perde quel poco entusiasmo che aveva. Passano gli anni, cambiano i giocatori, gli allenatori e l'impressione che abbiamo è sempre la solita. Quest'anno addirittura con delle aggravanti: ora c'è una Società, una Società che ha dato fiducia a certi giocatori investendo su di loro, e il calendario è stato fin'ora molto più abbordabile della scorsa stagione. Ed è questo atteggiamento, quest'aria che tira in casa Parma Calcio, che ha usurato la nostra batteria (pazienza), riducendone la durata. Così non aspettiamo dei mesi per alzare la voce, ma appena non vediamo cattiveria in campo chiediamo subito di



tirar fuori gli attributi (e non ci vediamo una contestazione), e se la reazione non c'è manifestiamo il nostro disappunto, così come se qualche giocatore non si comporta in maniera rispettosa gli si va a chiedere spiegazioni. E poi si ritorna a tifare. Già, perché noi vogliamo solo il bene del Parma, non vogliamo essere un peso per la squadra. Così oggi il Livorno partiremo ad incitare il più possibile chi scenderà in campo, ma se non avremo un tornaconto, e oggi vincere è obbligatorio, non faremo finta di niente. In settimana, prima della trasferta di Genova, la Società ci ha chiesto come portare più gente possibile a Marassi, come riaccendere un po' l'entusiasmo. Noi gli abbiamo semplicemente risposto che, a parte i risultati sul campo, poteva essere utile l'esporsi da parte di giocatori e Società per i tifosi. Così Dessena ha invitato la gente ad andare a Genova, il presidente Ghirardi ha fatto lo stesso, oltre che "strigliare" la squadra. Risultato? La gente ha risposto, a Genova è venuta, ha cantato, e la squadra?!? E Dessena, che ha fatto tante faccine da offeso? Ad onor del vero dobbiamo sottolineare il fatto che sei o sette giocatori (ricordiamo Bucci, Morfeo, Dessena, Gasbarroni...) invitati sotto la curva, ci han messo la faccia, e si son presi il meritato sfogo dei tifosi, anche se qualche espressione scoccata se la potevano evitare. Che ci mettano il cuore in campo, ed anche davanti alla peggiore delle sconfitte, riceveranno solo applausi. Concludiamo ringraziando i cinquecento tifosi gialloblu che hanno partecipato alla trasferta di Genova, e che hanno cantato ininterrottamente per novanta minuti. Mille cori per spronare la squadra (prima) e per rimproverarla (poi); per onorare il gemellaggio con gli amici blucerchiati, e per esprimere amore per i nostri colori e la nostra città (SEMPRE!). Invitiamo tutti anche a metter la propria fede davanti a tutto, per riuscire a tifare anche quando chi scende in campo, beh, fa passar la voglia!

Grazie a tutti, NOI siamo stati bellissimi!

...BATTERE FORTE LE MANI... NOI SIAMO PARMIGIANI...



Abbiamo toccato il fondo, ritornando indietro con la memoria ad un anno fa, stessa situazione imbarazzante e probabilmente stessi mali. Il Parma è malato, speriamo ormai sia chiaro a tutti, come e forse più dell'anno scorso, nonostante una nuova società e i molti proclami estivi. Noi Boys avevamo già lanciato segnali d'allarme dopo la sconfitta di Bergamo, ed è ora che cambi qualcosa. Una squadra incapace di reagire alla prima vicissitudine, poco convinta e troppo vanitosa, che non riesce a capitalizzare nemmeno i momenti favorevoli come ad Udine, quando si è trovata inaspettatamente in vantaggio al 75° minuto dopo aver subito in lungo e in largo. Come l'anno scorso a Empoli, anche domenica a Genova tanta gente ha risposto all'invito dei giocatori che parlavano di partita della svolta, e il risultato è stato il medesimo, un autentico disastro. Ora il dito è puntato contro l'allenatore, ma sappiamo tutti bene che pur inesperto che sia, non può essere solo ed esclusivamente colpa sua. Noi Boys ormai ci siamo fatti un'idea ben precisa, che vogliamo far conoscere a tutti. La salvezza dell'anno scorso, ottenuta con una miracolosa rimonta, ha convinto la dirigenza a confermare alcuni giocatori sopravvalutati, che con ogni probabilità non valevano quello dimostrato da metà campionato in poi. Ha comprato altrettanti elementi, che per ora si stanno dimostrando poca cosa, lasciandosi scappare un talento in erba come Giuseppe Rossi che sommando i soldi spesi per gli altri, potrebbe essere ancora con noi. Si è lasciata scappare un tecnico di indubbe qualità artefice principale della salvezza, rincorrendo a uno che invece è esordiente in serie A, e per lo più giocava con un modulo completamente diverso da quello fin qui provato. Una società di calcio, non si può improvvisare, ma va considerato ogni aspetto, e non bastano soldi e passione, che per altro notiamo in Ghirardi. Per diventare una grande squadra o presunta tale, ci vuole dietro un'altrettanto grande società, per cui servono persone competenti, non banchieri o procuratori. Perché l'esperienza ci insegna (vedi Fedele), che quando un dirigente ha legami particolari con procuratori, l'aspetto economico spesso è volentieri ha il sopravvento su quello tecnico. Poi arriviamo al capitolo calciatori, cominciando dai più giovani, senz'altro sopravvalutati, che sembrano aver perso anche l'umiltà e la dimensione, visto che sono nati e cresciuti a Parma. Dire che tutti li cercano, adesso come adesso ci sembra una colossale bugia, tant'è che continuando su questa falsa riga si rischia una svalutazione paragonabile a uno stipendio di un operaio dopo l'avvento dell'euro. Dei nuovi arrivati, il solo Morrone ci sembra all'altezza della sua fama di gladiatore, mentre gli altri, abbiamo potuto ammirare solo gli "orrori" sul campo, soprattutto nella parte difensiva. Ci resta solo la vecchia guardia, quella che in campo ci mette tutto, malgrado l'età, ma che da sola non può fare miracoli. Detto ciò, ed ascoltato l'intervista di Pisanu che diceva che non era ancora una situazione da codice rosso, vorremmo sapere quali altre perle ci dobbiamo aspettare, prima che il livello d'allarme si alzi. A questo punto, dopo aver subito per tutti questi anni ogni tipo di umiliazione e capriccio gli chiediamo di meritarcì, cominciando da questa partita, a testa alta fino alla fine.

VIVAI BOYS VIVAI IL PARMA!

CARO PRESIDENTE...

Caro presidente,

non è costume dei BOYS mettere becco nella gestione interna della società. Non chiediamo mai questo o quell'acquisto; chiediamo sempre e solo passione (che non misuriamo in denaro). Chiediamo amore per Parma e per il Parma, per le nostre tradizioni e per i nostri simboli, per tutta la tifoseria gialloblu. Le stesse parole che le rivolgemmo, dandole il benvenuto, quando decise d'iniziare quest'avventura parmigiana. Non tanto tempo fa, dopo il suo insediamento a capo della società, ci siamo un poco stupiti nell'apprendere che Gedeone Carmignani (una pietra miliare della storia del Parma calcio) sarebbe stato libero d'andarsene a fine stagione. Capiamo che il contratto era in scadenza, ma dopo tutto quello che aveva fatto per il Parma (due salvezze non sono poca cosa) e per la signorilità con cui aveva accettato di tornare ad allenare la Primavera, crediamo sia stato un vero peccato privarsene. Sentimenti, tradizioni e professionalità sono sempre una formula vincente. E forse, ancor di più, a Parma. Ci è stato raccontato di varie persone, che avevano ben lavorato negli anni più bui del post-crack Parmalat, che hanno dovuto, o dovranno a breve, cedere le proprie funzioni ad altri. Caro presidente, questi parmigiani andrebbero tutelati per quello che hanno fatto, per l'impegno profuso in anni di vacche magre, quando il Parma e i suoi colori venivano ancora prima dello stipendio. Queste persone sono una risorsa, per lei (impegnato economicamente), per la città, per tutti quelli che vogliono bene al Parma Calcio.

Buon lavoro presidente,



PARMA-SAMPDORIA 06-07 IL NOSTRO STRISCIONE DI BENVENUTO

CONTROINFORMAZIONE ULTRAS

Parlare di censura fa sempre un po' effetto, soprattutto ai giorni nostri, in un Paese che dovrebbe rispettare e favorire il pluralismo. Ma è accaduto al nostro sito, dopo la pubblicazione di un articolo critico sul ministro Giovanna Melandri. Proibire (o non autorizzare) liberi striscioni negli stadi, anche quando estranei alla violenza, è una forte limitazione della libertà d'espressione, quella che la Costituzione dovrebbe garantire ai cittadini italiani. Una libertà evanescente, che ormai non ci consente neppure megafoni e tamburi allo stadio, pericolosi perché capaci di aggregare. Con scuse e pretesti (utilizzando norme, leggi e quant'altro) si cerca di ridurre al silenzio chi non è allineato ai potenti. All'interno degli stadi c'è ancora la libertà di stampa. Possiamo ancora distribuire "1977", la nostra fanzine (circa 5-600 copie), e affiggere qualche manifesto. La domanda è scontata: fino a quando? Quando decideranno di toglierci anche questa libertà? Il Gruppo diffonde il suo pensiero anche su un settimanale locale ("La Voce di Parma") e sul suo sito internet. Internet-ultras è un rapporto di amore-odio. Da più parti si sentono proclami di ultras contro la rete, ma poi si ritrovano decine di siti, decine di forum, alcuni dei quali anche decenti. Internet è un arma a doppio taglio, chiunque può scrivere qualsiasi cosa godendo dell'anonimato e soprattutto chiunque può leggere, proprio "chiunque". Crediamo non si possa generalizzare. Noi abbiamo un sito internet, che utilizziamo come organo d'informazione. E' una specie di giornalino, evolutosi con il progresso tecnologico. Non è di carta ma elettronico, non esce ogni due settimane ma è aggiornato più volte al giorno. E' moderno, come lo era stampare nel 1983 "Crusaders", la prima fanzine cartacea dei BOYS. Utilizziamo internet per comunicare, non per estraniarci dalla realtà. I BOYS vivono allo stadio, in sede, nella Nord del Tardini e in trasferta. Siamo molto orgogliosi del nostro sito. E' sempre aggiornato, fornisce resoconti delle nostre attività, informazioni su come partecipare alla vita del Gruppo, comunicati, prese di posizione, fotografie del tifo, ma anche notizie da altri stadi, comunicati di altre tifoserie che troviamo in rete (dei quali sposiamo i contenuti), denunce, inchieste, filmati e tante altre cose. C'è poco calcio giocato, perché la sintesi del gruppo (ultras) non avviene su argomenti tecnici. Gli unici parametri considerati collettivamente, in riferimento alla prestazione dell'undici, sono l'impegno e la grinta. Boysparma1977.it è un vero e proprio network, un media on-line sul mondo del tifo, a Parma e non. In questi ultimi anni il sito ha registrato un aumento notevole dei contatti. Attualmente viaggia su una media di 2.500 visitatori giornalieri, con picchi nei giorni successivi alle partite. Il record è di 5.763 visitatori dopo la partita con l'Empoli della scorsa stagione. Ovviamente non tutti BOYS (magari!!!),

non tutti ultras, e nemmeno tutti di fede crociata. Dopo la forte penalizzazione subita da Google e dopo la censura esplicita di Tifonet, abbiamo inviato il nostro articolo "Giovanna Melandri a nudo" a molti altri siti. Lo hanno pubblicato i Boys SAN dell'Inter e Progetto Ultras, ma sono veramente tante le tifoserie che hanno collaborato alla sua diffusione. Tutto questo ha permesso dare grande visibilità al messaggio, aggirando la penalizzazione inflittaci dal più importante motore di ricerca italiano. Questo dimostra che fare controinformazione è possibile. Se sommiamo tutti i contatti di tutti i siti ultras (soprattutto quelli di realtà più grandi della nostra), risulta evidente la capacità di comunicazione del nostro ambiente. Abbiamo la possibilità concreta di far sentire la libera voce di ultras e tifosi a migliaia di persone, utilizzando i nostri mezzi. Una possibilità enorme. Così, quando trovate sul nostro sito articoli di cui condividete i contenuti, postateli pure su altri siti o forum che frequentate (magari citando la fonte). Allo stesso tempo, se trovate in rete articoli e/o comunicati di altre tifoserie (che trattano di temi d'interesse generale) segnalateceli a ultras_liberi@boysparma1977.it, che provvederemo a pubblicarli.

ULTRASLIBERI!

TIFOSO CHE FATICA

Pubblichiamo questo articolo tratto dal Corriere, e evidente che le falle di questo decreto non le vediamo solo noi.

Andare allo stadio? Caro, scomodo e complicato. Biglietti nominali, perquisizioni: meglio la tv.

L'ultimo stadio è un luogo triste e inaccessibile da cui è meglio tenersi distanti, se già non provvedono a obbligarti le autorità. Loro hanno mille giustificati motivi per farlo. E forse, in una fase storica di transizione, questo è il necessario prezzo da pagare perché gli stadi di calcio diventino finalmente zone sicure e per tutti. Ma la sensazione — e la frustrazione — di molti tifosi «normali», non ultras, oppure ultras che non hanno mai fatto male a una mosca e avrebbero solo il bizzarro vizio di andare allo stadio tra amici con bandiere, striscioni e canti, è che ci si stia spostando da un estremo all'altro. Dal «liberi tutti» di prima agli attuali ostacoli che, partendo da un tornello, arrivano al caso limite delle gare a porte chiuse. Nato l'anno scorso in piena emergenza per il caso Raciti, il provvedimento è già stato riproposto quest'anno in serie A per Napoli-Genoa. Delle due l'una: o l'emergenza non è finita oppure la tendenza è a perseguire la via più comoda. Come se per fronteggiare i pirati della strada si decidesse di chiudere la circolazione a tutti. Aggiungiamo tutto ciò alle note faticose dei nostri stadi, alla sproporzione tra i prezzi dei biglietti e la qualità degli impianti, e alla grande varietà dell'offerta tv, e la domanda diventa ovvia: ha ancora senso andare allo stadio? Alla vigilia di nuovi possibili interventi restrittivi su Roma-Napoli e Livorno-Lazio, basta un rapido elenco dei piccoli grandi problemi di una giornata allo stadio per capire che la risposta, per il tifoso che alla partita vorrebbe andare solo per divertirsi e tifare, è una sola: no, non ha senso. **LUNGAGGINI** — Comprare il biglietto (prezzi a parte) è diventata una prassi complessa, entrare allo stadio pure, fra code, tornelli, perquisizioni. Decidere di andare alla partita è come pianificare un viaggio, ma senza il piacere del viaggio. Vale ancora la pena? **SCOMODITÀ** — Gli stadi italiani sono notoriamente fra i peggiori d'Europa. Il problema è antico, la soluzione è lontana, soprattutto se la costruzione di impianti adeguati dipende solo dall'organizzazione di una grande manifestazione (come fu, mal sfruttata, Italia '90, e come si sperava potessero essere gli Europei del 2012). **TRISTEZZA** — Fare scenografie è diventato quasi impossibile. Così i colori scompaiono dal tifo e impera il grigiore. In compenso, fumogeni o striscioni razzisti non mancano mai. Senza contare — è noto anche alle autorità — che proprio la libertà di scenografia (non di insulto, si capisce) può diventare un deterrente ad altri sfoghi. **NIENTE TRASFERTE** — Il divieto, facendo di ogni erba un fascio, toglie il piacere del viaggio a molti tifosi pacifici. Ma ci sono ulteriori sfumature che fanno riflettere. Si pensi, per esempio, alla tifoseria della Juve, cui è stato impedito il viaggio a Firenze. Quella bianconera, come tutte quelle delle grandi squadre, è una tifoseria assai diffusa su tutto il territorio italiano, spesso più presente in trasferta che in casa: proibendo l'acquisto del biglietto ai tifosi lontani vengono penalizzate molte persone che, per esempio al Sud, decidono di spostarsi in zona per vedere la loro squadra. Ma che colpe precise hanno costoro, a parte quella di non vivere a Torino? **ALTRI RISCHI** — Da ciò poi discendono nuovi rischi. O il tifoso rinuncia del tutto a muoversi, oppure si attrezza per andare comunque allo stadio in mezzo ai tifosi avversari. È successo a Milano per Inter-Napoli: con il settore ospiti chiuso, oltre un migliaio di tifosi partenopei, comprato il biglietto in Lombardia, si sono sistemati a stretto contatto con i tifosi nerazzurri, con un potenziale rischio per entrambi. Tutto per fortuna è andato bene, ma questo è un caso in cui il rimedio poteva diventare peggiore del male. Che cosa accadrebbe infatti se, a causa della chiusura dei settori ospiti, sistemati in tinello i tifosi normali, gli ultras si sguinagliassero liberi per le tribune? La domanda non è oziosa. E la risposta — in attesa di un mondo fantascientifico in cui tutti i tifosi si mischieranno in pace e amore come a Woodstock — non può essere solo il divieto generalizzato. Neanche se questo è più facile dell'isolamento del singolo colpevole. L'unico che deve davvero stare fuori dallo stadio.

PARMA-ROMA

Giornata da dimenticare quella di domenica, nell'attesa sfida che ci vedeva di fronte alla Roma. Sia in campo che sugli spalti la prestazione è stata davvero deludente, è mancata quella grinta e quella cattiveria che in una sfida del genere dovrebbero essere le armi in più. Nel pre-partita non è successo nulla. Ci siamo posizionati in una zona diversa da quella che occupiamo abitualmente ma a parte noi di gente ce n'era veramente poca. Sarebbe ora che tutti (e in particolare i ragazzi che popolano la Nord) raggiungessero lo stadio con buon anticipo, per due chiacchiere e una birra, con gli occhi ben aperti, specie in una gara del genere. Gli unici a non mancare invece, sono gli uomini in borghese che filmano per ore chi è presente, triste preludio alle "attenzioni" che subiremo dopo la gara, come prassi ormai consolidata, qui a Parma siamo noi ad essere scortati. In Curva Nord continua la nostra mostra del tifo, per raccontare e tramadare la storia ultras parmigiana. A pochi minuti dal fischio d'inizio entriamo, coloriamo un po' la curva con qualche bandierone oltre ai leoni, li sventoliamo per rendere meno grigia la nostra amata curva, come fanno ormai in altri stadi italiani, vogliamo essere liberi di tifare, senza chiedere alcun permesso. La partita si mette subito male. Dopo pochi minuti siamo già in svantaggio e quel che è peggio non vi è alcuna reazione, siamo in balia della Roma. Perdere con una squadra del genere ci sta, ma come ad Udine l'impressione è che ai ragazzi manchi il mordente, quel piglio agonistico che mette in difficoltà gli avversari, necessario per una formazione che, non dimentichiamocelo, deve salvarsi. E così come la squadra, anche la Nord deve dimostrare maggiore convinzione; il tifo è stato deludente, poca la gente che ha continuato a cantare per tutta la partita, l'alibi della squadra però regge fino a un certo punto, dimostriamo in ogni occasione il nostro attaccamento a quella maglia, non solo quando la squadra gira e la classifica è brillante!!! Cazzo ragazzi non è così che si fa il bene del Parma, ormai siamo tutti allenatori, tutti giocatori, bravi a lanciare critiche verso tutti... ma in nostro compito è un altro, quello di tifare, di aiutare i ragazzi sempre, di creare una bolgia per fare cagare addosso gli avversari. Dobbiamo intimorirli, per cui SVEGLIA!!! Tremila i romani presenti, divisi nei tre settori, presenti tutti i maggiori gruppi, si sono fatti sentire in qualche occasione (ci voleva poco, obbiettivamente). Indiscrezioni parlano di cinque striscioni denunciati. Prima della partita c'è chi ha chiesto di veder pubblicato il permesso di bandiere e striscioni dei romanisti in trasferta a Parma. Noi lottiamo per la libertà di tifo, nostra e di tutti coloro che vanno allo stadio. Ai romanisti abbiamo ricordato (con i nostri cori) che qui a Parma gli ultras le lame non le usano. Sapete tutti che la prerogativa per il nostro Gruppo è la lealtà, in ogni occasione. Terminata la sfida, visto che ntorno alla stadio non succedeva nulla, ci siamo spostati in un bar lontano dallo per concludere la giornata, azione evidentemente pericolosissima per gli uomini della Digos, visto che siamo stati seguiti a piedi, prima che arrivassero camionette, jeep, il tutto per controllare 30 ragazzi che bevevano e mangiavano. Per noi l'episodio finisce qui, non vogliamo alzare inutili polemiche, vorremmo solo ricordare a TUTTI che ci sono problemi ben più grossi e seri, sia nel calcio malato che nella società contemporanea, rispetto a ragazzi che hanno scelto di vivere con la sciarpa al collo, al seguito della propria fede.

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO



SAMPDORIA-PARMA

Martedì sera, durante la nostra riunione aperta a tutti, ci è venuto a far visita un rappresentante del Parma Calcio, per due chiacchiere informali sulla situazione attuale di squadra e tifo. Tra i tanti discorsi affrontati c'è stato anche quello della trasferta di Genova, che il presidente Ghirardi vuole sia punto di svolta. Ci è stato chiesto come portare più gente possibile a Genova e ipotizzato alcune agevolazioni che però **ABBIAMO RIFIUTATO**, sottolineando che il problema delle presenze non è certo colpa dei prezzi (Bergamo e Milano erano accessibili a tutti, ma i risultati sono stati scarsi...). Abbiamo invece sottolineato che un richiamo da parte dei giocatori (come poi ha fatto Dessena) poteva essere un aiuto. Le agevolazioni che chiedono i BOYS non sono né economiche né personali, ma per la libertà di tifo. Abbiamo quindi invitato la società a farsi paladina della libertà di tifo (che oggi c'è negata), e a contrastare la burocrazia e i divieti che affliggono chi si reca allo stadio.

ULTRAS LIBERI



SOPRA GLI STRISCIONI APPESI AL CAMPO DOVE ABBIAMO DISPUTATO L'AMICHEVOLE. SOTTO NEL LOCALE CHE CI HA OSPITATI PER LA SERATA



Doveva essere la trasferta della svolta quella di Genova, del possibile rilancio dopo un difficile inizio di stagione; i presupposti d'altronde c'erano tutti, in settimana avevamo ricevuto la visita di Melli, in rappresentanza della società, a cui avevamo suggerito l'idea di fare esporre i giocatori con appelli, costringendoli quindi a metterci la faccia, invogliando così la gente a seguire il Parma, per riaccendere l'entusiasmo e portare più gente possibile a Marassi. Il risultato non si era fatto attendere, 500 persone si erano mosse, in questo difficile periodo per il mondo del tifo organizzato, con l'Osservatorio che con norme ridicole, e cosa ben più grave anticostituzionali, cerca di scoraggiare in ogni modo le trasferte: finalmente un buon numero. Noi come Gruppo abbiamo organizzato un pullman e delle macchine, inoltre una ventina di ragazzi sono partiti il Sabato per la consueta sfida "calcistica" Boys-Ultras Tito, giocata a Votri alle 20:00, su un campo vecchia maniera in terra battuta, con un vento ed un freddo terribile. Alla rete sono appesi i nostri striscioni, BOYS e ULTRAS, i giocatori sono in campo per la rituale foto di Gruppo, si accendono tre quattro torce, si sentono urla d'incitamento, un'atmosfera che ci ricorda molto quella che si viveva nelle nostre Curve. La nostra formazione, falcidiata da assenze ed infortuni siamo solo 12, sopprime il bassissimo tasso tecnico con una grinta mai vista, che se solo ce la mettessero gli 11 strapagati che vestono la nostra maglia, avremmo qualche punto in più in classifica. Alla fine di una partita tiratissima, strappiamo con i denti un 2 a 2 veramente inaspettato, almeno su questo campo siamo riusciti a vivere soddisfazioni calcistiche. La serata è trascorsa in un locale dedicato al gemellaggio, aperto a tutti, come volevano gli UTC, per rafforzare sempre di più il legame delle nostre due tifoserie. Anche qui sono appesi i due striscioni e il locale si riempie di gente mentre un gruppo musicale suona, una bella serata in cui c'è stata l'occasione di scambiare due parole anche con i ragazzi della Riviera e dei Fieri Fossato. Verso l'una ci ritroviamo con i ragazzi giunti in pullman, dopo che le forze dell'ordine (presenti nella zona stadio in maniera spropositata) li avevano fatti ostaggi per qualche minuto nel parcheggio del settore ospiti per motivi d'ordine pubblico, le cui dinamiche, ci viene



confermato dal funzionario, non prevedono differenze in caso di gemellaggi. Al ritrovo degli UTC troviamo tanto vino e buona focaccia, conosciamo gli Ultras San Fruttuoso che festeggiano i loro 20 anni, arrivano anche altri tifosi Parmigiani, tra chiacchiere e risate il tempo vola, e ci spostiamo nel nostro settore. Alla perquisizione la pula non ci fa entrare la bandiera per il Tino e nemmeno i bandieroni, la scusa è che potevamo usare le aste come arma, non si sa contro chi, anche in una giornata di festa a non mancare mai sono le provocazioni di certi viscidì personaggi. Ci posizioniamo nella "gabbia", distribuiamo i nostri tricolori gialloblù oltre alla Minoranza e Rispetto, tutti raccolti dietro il drappo che ricorda i nostri

amici Diffidati, costretti a firmare e a stare lontani da una passione, una ragione di vita, grazie ad assurde leggi varate da una classe politica incompetente e corrotta, che quando bisogna colpire gli Ultras, stitene certi, non si tira mai indietro. Della partita c'è ben poco da dire: a parte i primi venti minuti, la squadra è apparsa fragile, svogliata, con evidenti limiti. Gli unici da salvare, in quelle due ore di partita, siamo stati noi, e per NOI intendiamo TUTTI, nessuno escluso, tutti i 500, abbiamo dimostrato il giusto attaccamento alla maglia, prima cercando di spronare in tutti i modi i ragazzi fino a quando siamo stati in partita, poi rimproverandoli con cori di scherno ed ironici a cui hanno partecipato veramente tutti, veramente compatti, 90 minuti tosti. Potente pure il coro per i nostri gemellati sul 3 a 0 per loro ed il chi non salta è un genoano coinvolge tutto lo stadio. Fa piacere vedere una curva che partecipa attivamente al tifo, che si fa sentire in maniera continua ed incessante, ragazzi ormai abbiamo sappiamo che chi gioca nella nostra squadra è chi in altre piazze è stato ripudiato per il proprio comportamento, oppure qualche giovane vent'enne che se non fosse per il crack Parmalat sarebbe ancora in primavera (se va bene...), e che invece dell'umiltà, sfoderano una sfrontatezza disarmante, soprattutto considerando che non hanno dimostrato ancora nulla, per cui siamo NOI che dobbiamo trascinare il Parma alla salvezza!!! I Doriani si sono fatti vedere sventolando i loro bellissimi bandieroni, ne sopra ne sotto nessun striscione denunciato, molti i cori che ci scambiamo da entrambi le parti, tanti anche quelli contro i genoani e bolognesi. Al triplice fischio finale nel nostro settore è tenuta ben tesa da oltre 30 minuti la bandiera RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO, qualche giocatore è venuto sotto il settore (Bucci, Morfeo, Dessena...), e si è preso lo sfogo di chi non ne può più di gare del genere, è da 3 anni che la prendiamo nel culo, che non facciamo due passaggi, che i tiri in porta son miraggi: chi indossa la NOSTRA maglia DEVE capire la fortuna e l'onore che ha, e soprattutto deve portare RISPETTO per chi li segue dovunque, per chi lotta con loro spendendo soldi e tempo libero, per chi non li lascia mai soli. E' un discorso questo, già fatto, in più occasioni, è chiaro che quello che ci è capitato gli anni scorsi qualcosa ci ha insegnato, e che quindi ci faremo sentire e vedere in tutti i modi che riterremo più adatti, perchè la maglia deve essere onorata; e chi ha orecchie per intendere, intenda.

RAGAZZE FUORILE PALLE



L'INNO DEI CRUSADERS

Questa che vi cantiamo è la canzon
dei crusaders guerrieri della Nord
in qualche posto c'è, ancora chi non sa
se siamo una leggenda o una realtà
in qualche posto c'è, ancora chi non sa
se siamo un mito o siamo verità

Ma da lontano un canto sentirai
quel giorno la risposta troverai
ora quel che vedi, negarlo non potrai
adesso che ci hai visto crederai
ora quel che vedi, non puoi negarlo più
adesso che ci hai visto pure tu

Rispondi pure a chi ti chiederà
se i crusaders sono arrivati già
rispondi che li hai visti, marciare da laggiù
compatto avanza il fronte gialloblu
di pure tutto quanto, di pur la verità
che nulla al mondo ci potrà fermar

La Curva che si riempie fino a che
non riesci più a contar le mani e
quel blu cancella il ciel, quel giallo oscura il sol
nell'aria già rimbomba una canzon
quel giallo oscura il sol, quel blu cancella il ciel
insieme come un tuono canterem

Crusader che vuol dire fedeltà
crusader che paura mai non ha
se cerchi la battaglia, non ti dirò di no
crociato sono io e combatterò
se cerchi delle grane, ti si accontenterà
col braccio alzato pronti a caricar

Ma in cuore una certezza noi l'avrem
siam figli di tempesta: vincerem!
E chi ci sta di fronte, scampo non avrà
il tuono e il lampo ci proteggeran
siamo nati con il vento, col vento della Nord
per vincer noi combatteremo ancor

Niente e nessuno ci potrà fermar
la terra trema quando carichiam
se ancor non sei fuggito, lo imparerai però
sconfigger l'uragano non si può
e il nembo di tempesta, che ci accompagnerà
come s'è alzato al fin si placherà

Se per sventura in dieci resterem
tu ridi e pensi già che fuggirem
ma come per magia, quel vento s'alzerà
saremo in dieci pronti a caricar
se ci dimezzeremo, ci guiderà l'onor
in cinque pronti a caricar ancor

Ciò che ascolti non dimenticar
crusader sputa in faccia alla viltà
il tempo passa in fretta, tu invecchierai però
il cuore resta sempre nella Nord
passassero cent'anni, un sol grido echeggerà
boia chi cede e guai a chi cederà

Son certo che non moriremo no
qualcuno ancor ne dubita lo so
nei giorni di tempesta, si sentiran però
volar nel vento i canti della Nord
nei giorni di tempesta, ci sentirai però
cantar nel vento "quelli della Nord"
la la la la... ..

TRASFERITA A PALERMO
VIAGGIO IN PULLMAN 120 EURO
PRENOTAZIONI OGGI IN CURVA
PARTENZA MARTEDI' SERA
CRITICHE E CONSIGLI SONO SEMPRE BENE ACCETTI
VISITATE IL NOSTRO SITO BOYSPARMA1977.IT
OGNI MARTEDI' RIUNIONE IN SEDE APERTA A TUTTI

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA